

Disoccupati
L'Italia
quarta
nell'Ocse

ROMA L'esercito dei disoccupati italiani si è quasi raddoppiato in 15 anni passando dal 5,9% della forza lavoro complessiva nel 1972 all'11% alla fine del 1987 nonostante una crescita senza soluzione di continuità - il tasso di disoccupazione si è sempre incrementato nel periodo in esame - l'Italia ha «migliorato» la sua posizione relativa fra i paesi dell'Ocse. Mentre nel '72 era preceduta infatti solo dal Canada nella non invidiabile classifica delle economie con la più larga fascia di forze produttive ai margini del mercato del lavoro, al termine del 1987 occupava il quarto posto alle spalle di Spagna (20,6%), Paesi Bassi (12,8%), e Belgio (11,2%). Una sintetica «fotografia» del trend della disoccupazione nei maggiori paesi industrializzati è fornita dalle statistiche Ocse relative al periodo 1972-87, pubblicate in una rassegna curata dal Centro Studi della Confindustria.

Dal 1972, un anno che si può considerare di pieno impiego, con una disoccupazione media che non raggiunge il 4% nell'Ocse, le economie più industrializzate imboccano un sentiero critico che associa alle accelerazioni verso lo sviluppo la sempre maggior difficoltà ad assorbire nuove ondate di forza lavoro.

Il fenomeno assume ritmi esplosivi in Spagna, dove la disoccupazione cresce dal 2,2% del '72 al 23,3% dell'80 per toccare la sua punta più elevata nel 1985 col 21,8%. Ma anche nel paese che nel 1972 sembra più al riparo dalla disoccupazione, la Germania, il quindicennio successivo segna una sconfitta di rilievo: dallo 0,9% la percentuale del senza lavoro arriva ai suoi massimi nel 1985 (8,3%) per ridiscendere al 7,9% nel 1987. La Germania comunque continua a vantare posizioni migliori dei maggiori paesi industrializzati concorrenti lo scorso anno, oltre che in Italia, anche in Francia e Regno Unito il tasso di disoccupazione ha superato la soglia del 10%. Il caso francese è il più assimilabile a quello italiano: il trend ascendente della disoccupazione non si è mai invertito nel corso degli ultimi 15 anni, marciando anzi a velocità superiore a quella dell'Italia. Nel 1972 la percentuale dei disoccupati era del 2,5%, meno della metà di quella italiana, ed alla fine dell'87 era inferiore solo di 0,4 punti rispetto a quella italiana.

Sempre più acute le polemiche in vista della manovra economica. Intanto le analisi confermano: lo Stato non conosce i suoi conti

Altissimo a De Mita: tagli alla spesa o crisi

La decisione di ridurre la spesa? «Solo una misura tampone. E se si profilasse il fallimento del programma economico del governo, coinciderebbe con quello della legislatura». Minaccia la crisi, il segretario liberale Altissimo, se non si giungerà ad una dura manovra di taglio alle spese. E a rafforzare ci sono le dichiarazioni di La Malfa. Ma come (e dove) tagliare se nessuno riesce a capire chi e perché spende?

ANGELO MELONE

ROMA Ripartiamo per un attimo la scena esattamente ad un anno fa, ad una infuocata conferenza stampa di Giuliano Amato da poco ministro del Tesoro che spiega le linee sulle quali si sarebbe dovuta costruire la legge finanziaria. Alla fine di un «botto e risposta» proprio sulla scottante questione della spesa pubblica il neo-ministro è costretto ad ammettere: «Con tutta sincerità, mi è impossibile tenere sotto controllo le spese dello Stato. E, a mio parere, non c'è quasi nessuno che sia in grado di farlo». Dodici mesi dopo, con un altro governo, a quella scottante domanda non si potrebbe rispondere che nello stesso modo? È un argomen-

to lasciato in disparte nella guerra di dichiarazioni (e minacce) che si è aperta nella maggioranza in vista della ripresa di settembre, ma la risposta è già venuta dalla diffusione quasi contemporanea della relazione della Corte dei Conti e delle conclusioni di alcuni studi (molti commissionati dal governo) sulla spesa. Ci si vedono scorticare sotto gli occhi le incongruenze nelle uscite dei vari ministeri, i soldi non spesi o spesi male, le duplicazioni di intervento, i tanti lavori ordinati fatti passare per «ricostituzione del dopo terremoto». Alcuni esempi si possono trovare nell'articolo accanto. Le conclusioni sono quasi ovvie. La tira, con dov-

berale Altissimo «La decisione di De Mita di circoscrivere le spese ministeriali - ha dichiarato ieri ad una agenzia - è solo una misura tampone in attesa di completare, con la finanziaria, il disegno economico». In questo disegno i liberali considerano «irrinunciabile» il passaggio dei tagli. Non spiegano (appunto) come farli, ma Altissimo conclude con durezza «il fallimento nella realizzazione del programma di governo può rischiare di coincidere con la crisi della legislatura. Insomma - conclude - rischiamo di assistere ad una riedizione di quanto è avvenuto con il governo Gorla».



Giuliano Amato



Renato Altissimo

un livello di spesa che serve solo a mantenere in vita le clientele politiche». Non si spiegano forse in questo modo alcuni tanto propagandati successi elettorali e politici degli ultimi anni? Una ammissione, comunque, della quale va dato atto a La Malfa. Anche se, ascoltando l'esponente repubblicano, torna in mente lo slogan coniato da Ted Kennedy di fronte ai tentativi di tener fuori il repubblicano Bush dagli scandali dell'amministrazione Reagan «Ma quando accadevano queste cose, lui dove era?».

Le tante volte richiamato (fino ad esser divenuto già mitico) Consiglio dei ministri del 26 agosto prossimo si delinea quindi tutt'altro che tranquillo. De Mita annuncia decisioni quasi «stonche» e Donat Cattin gli manda a dire che il bilancio della sanità non si tocca. E da qui, inoltre, dovrebbe essere impostata la nuova finanziaria. Ma già i tecnici che stanno studiando la manovra per l'89 segnalano nuovi, e ben gravi, pericoli: la tendenza al rialzo del dollaro comporterà, facendo una proiezione di quanto avvenuto nell'87, oltre 4 mila miliardi in più di spesa per l'azienda italiana, e intanto i risparmiatori attendono un rialzo dei tassi d'interesse mentre costringono lo Stato a finanziarsi soprattutto con buoni del Tesoro a breve scadenza. E il debito aumenta.

Sperperi pubblici
Protezione civile
nel mirino
della Corte dei conti

Il ministero della Protezione civile non solo svolge funzioni che coincidono con quelle del ministero dell'Interno, ma spende in opere già in corso che poco hanno a che fare con l'emergenza: basti pensare all'intervento costruttivo di Pozzuoli. Ad accusare è la relazione annuale della Corte dei conti che allega anche una tabella. Quanto al ministero dei Lavori pubblici ha un livello record di residui passivi.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Il ministero della Protezione civile è ancora nel mirino. Dopo essere stato definito qualche mese fa dal ministro del Tesoro Giuliano Amato «un pozzo senza fondo» ecco ora la Corte dei conti all'attacco non solo la Protezione civile ha troppi poteri e svolge funzioni analoghe a quelle del ministero dell'Interno con un evidente dispersione di risorse finanziarie, ma anziché fare «il suo mestiere» finanzia opere che con l'emergenza hanno poco a che fare. E il caso dell'intervento edilizio di Monteruotolo (Pozzuoli), un classico esempio di scandalo della ricostruzione nel «dopo terremoto». Insomma ci sono attività «elettrificate ex post» così significativamente magistrali della Corte dei conti delinquescono opere già in corso autorizzate a posteriori. «L'ampimento sia legislativamente previsto che autonomo - si legge nella relazione annuale - può verosimilmente collegarsi a stimoli esterni diretti a realizzare interventi ordinari con procedure più snelle ed in tempi più brevi» canali per ottenere finanziamenti, dunque, che con l'eccezionalità del ruolo della Protezione civile hanno ben poco a che fare.

E veniamo alle critiche punto per punto «Il ministro e la presente gestione - afferma sempre il testo - finiscono sempre più per porsi come organi effettivamente operativi e non solo di coordinamento delle esigenze della Protezione civile». Inoltre, la disorganizzazione normativa determina problemi di compatibilità con analoghe funzioni svolte dal ministero degli Interni sotto accusa, insomma, è la normativa sulla protezione civile che lascia aperte maglie nelle quali possono «dispandersi» per finalità diverse da quelle originarie gli 8.731 miliardi stanziati dal 1981 ad oggi.

E, tornando alle accuse di finanziamento di opere non d'emergenza, l'analisi della Corte pare coincidere con la teoria di Amato secondo il quale in Italia spesso la calamità naturale rappresenta la giustificazione per interventi edilizi. A conferma ulteriore di questa tendenza la Corte allega alla relazione una tabella di finanziamenti per nulla legati all'emergenza. Ha attinto al fondo l'Associazione nazionale Vigili del fuoco volontari che ha ottenuto 60 milioni per la stampa del periodico sulla Protezione civile, ben 600 milioni sono andati all'Università Cattolica del Sacro Cuore per realizzare l'elipuerto del Policlinico Gemelli, mentre la Croce Rossa ha beneficiato di 69 milioni per coprire gli oneri sostenuti per un'esercitazione «Emervot nord 1988». Trecento milioni sono finiti nelle casse del comune di Monte Argentario per ristimare a strada un tratto di ferrovia in disuso. In testa alla graduatoria dell'assegnazione di fondi sta il comune di Fragorolo in provincia di Alessandria che ha ottenuto un miliardo per il consolidamento della chiesa parrocchiale. La Regione Emilia Romagna è riuscita ad ottenere un miliardo e 950 milioni per realizzare un sistema di controllo dei rischi industriali, ma la più diffusa tra le tipologie di intervento del ministero della Protezione civile resta quella del rifacimento delle chiese, da Vetto ad Orto Canavese fino a quella della Curia vescovile di Milano.

Anche il ministero dei Lavori pubblici non sfugge alle critiche della Corte dei conti. L'accusa principale è quella di immobilismo: il ministero ha infatti un livello record di residui passivi. Al termine dell'esercizio l'ammontare complessivo delle somme non spese è passato da 8.511,3 miliardi a 9.559,6 miliardi, facendo registrare un aumento di oltre mille miliardi. Una situazione difficile anche perché continuano ad aumentare le somme che questo dicastero ha assegnato ogni anno dalle leggi finanziarie. Nel 1987 la disponibilità del ministero dei Lavori pubblici ha superato la cifra di 14 mila miliardi, il 13% in più rispetto al 1986.

Costo del denaro in aumento

Andamento dei tassi di interesse attivi e passivi nel 1988

Mese	Interbancario	Prestiti			Depositi	
		Min	Medio	Max	Medio	
Gennaio	10,54	12,22	13,67	9,78	6,94	
Febbraio	10,61	11,97	13,55	9,52	6,70	
Marzo	10,87	11,94	13,43	9,46	6,69	
Aprile	10,74	11,90	13,36	9,50	6,74	
Maggio	10,45	11,84	13,24	9,40	6,64	
Giugno	10,51	11,84	13,26	9,39	6,56	
Luglio	10,60	11,99	13,46	9,41	6,57	

ROMA. Prestiti bancari e tassi di interesse attivi a luglio, secondo le stime provvisorie della Banca d'Italia, erano in ripresa. Gli impieghi bancari in lire, hanno fatto registrare un tasso di crescita su base annua intorno all'11 per cento, contro il 9,8 per cento di giugno. Considerando poi anche i crediti bancari in divise, il credito bancario, in luglio, ha registrato un tasso annuo di incremento del 12 per cento, contro il 10,9 per cento di giugno.

Questa accelerazione, secondo la Banca d'Italia, è influenzata dal confronto dei risultati con il luglio 87, mese che aveva segnato una brusca frenata dell'attività di prestito delle aziende di credito.

Per quel che riguarda la raccolta, il tasso di crescita dei depositi bancari, a fine luglio, era del 6,5 per cento, mentre alla fine di giugno era il 5,5 per cento. Per quel che riguarda i tassi bancari, la Banca d'Italia individua una leggera ripresa per quelli attivi e una sostanziale stabilità per quelli passivi.

In particolare, per quel che riguarda gli impieghi bancari, a giugno, l'incremento su base trimestrale dei prestiti in lire è stato del 7,4 per cento contro il 7,3 di maggio, mentre per gli impieghi complessivi (cioè compresi quelli in valuta), l'aumento è stato del 6,4 per cento, contro il 5,8 per cento di maggio.



EUROPA

- Budapest e Praga**
Partenza: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000
- Praga**
Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000
- Vienna e Budapest**
Partenza: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000
- Carpezi e Delta del Danubio**
Partenza: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenza: 12 settembre
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

UNIONE SOVIETICA

- Leningrado Mosca**
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000
- Caucaso (Erevan Tbilisi)**
Partenze: settimanali (ogni sabato)
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sphinx
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU

Tour e Tivnanaco (Bolivia)
Partenza: 25 ottobre
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000



NEL MONDO CON

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64.23.557

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40.490.345

PORTOGALLO
Madeira
Partenze: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Tap
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA
Monastir
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

Tour delle Oasi
Partenza: 19 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

CUBA
Gran tour dell'isola
Partenze: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

Cuba tour e Varadero
Partenza: 12 settembre, 3 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000